

*Roberto Pappacena*



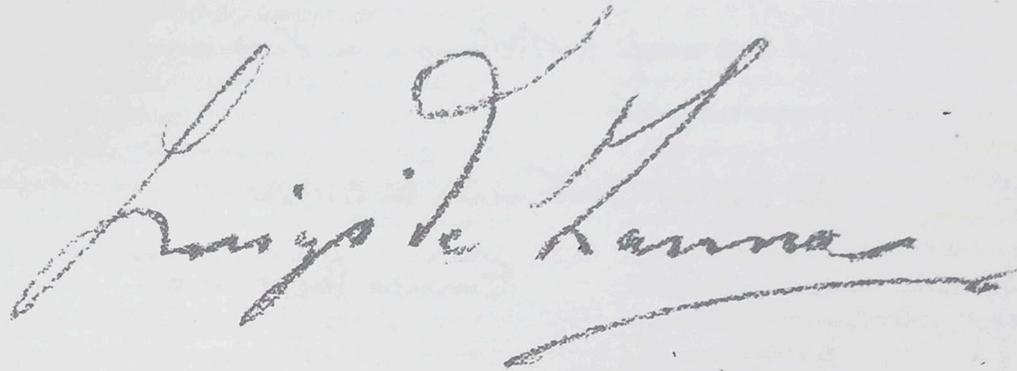
**LUIGI DE ZANNA**

*Scritti, disegni, dipinti*

---

**ROBERTO PAPPACENA**

---

A handwritten signature in dark ink, reading "Luigi De Zanna". The signature is written in a cursive style with a large, prominent initial "L" and a long horizontal flourish at the end.

**LUIGI DE ZANNA**

*10 ottobre 1858 • 28 aprile 1918*

*Scritti, disegni, dipinti*

# Sommario

	Immagini della Famiglia de Zanna .....	6
	Ringraziamenti .....	7
	Giulio Apollonio .....	8
	Claudio Apollonio .....	9
	Premessa .....	11
<b>L'UOMO</b>	<b>RICOSTRUZIONE BIOGRAFICA</b> .....	17
	<i>di Mario Ferruccio Belli con il contributo di Roberto Pappacena</i>	
	<b>ALBERO GENEALOGICO</b> a cura di Raniero de Zanna e Matteo Menardi .....	24
<b>SCRITTI</b>	<b>DUE BOZZE DI LETTERE SU FOGLI PROTOCOLLI</b>	
	«Agli amatissimi genitori» .....	57
	«Ammatissima donzella».....	59
	<b>DUE PETIZIONI</b> «Alla rispettabile rappresentanza Comunale» .....	61
<b>DISEGNI</b>	<b>L'arte-albero, dalle radici alla chioma</b> .....	67
<i>Raccolta di Giulio Apollonio, donata a Roberto Pappacena da Claudio Apollonio</i>	<b>Puntualizzazioni tecnico-artistiche e commenti</b> di Paola Marzano .....	69
	<b>De Zanna allievo all'Accademia di Venezia</b> .....	74
	<i>Ricerca di Pellegrino Farini con il contributo del pittore Emilio Bassanin</i>	
	<b>Luigi de Zanna e l'arte classica</b> .....	92
	<b>Brevi commenti estetici a ventun disegni di più piccolo formato</b> .....	129
	<b>De Zanna sovrano dei piccoli spazi</b> .....	153
<i>Collezioni Private</i>	<b>Disegni concessi da privati</b> .....	167
<b>DIPINTI</b>	<b>Luigi de Zanna: il pittore del silenzio</b> di Renato Balsamo .....	177
	<b>Epiche solitudini di Luigi de Zanna</b> .....	184
	<b>A proposito di un giudizio di Massimo De Grassi su de Zanna pittore</b> .....	217
<b>HANNO SCRITTO DI LUI</b>	<b>Raccolta di articoli apparsi su giornali e libri riguardanti Luigi de Zanna</b> .....	221
<b>MOSTRE</b>	<b>Le mostre dedicate all'Artista</b> .....	235
<b>APPENDICE</b>	<b>Elio de Zanna pittore ampezzano</b> .....	236
	<b>A proposito di Castel de Zanna e della SS. Trinità di Majon</b> .....	237
	<b>Grazie, caro de Zanna!</b> .....	238

**ACCADEMIA DAL VERO DI NUDO VIRILE RIVERSO ADDORMENTATO SU UN LETTO DI ROCCIA**

*Trittico disegnato in tre diverse prospettive: frontale, tergale e di scorcio.*

Vista frontale, matita nera su carta avorio, 28,4 x 40,8 cm





# *Disegni*

*Raccolta di Giulio Apollonio, donata a Roberto Pappacena da Claudio Apollonio*



# PUNTUALIZZAZIONI TECNICO-ARTISTICHE E COMMENTI

di Paola Marzano



## ACCADEMIA DAL VERO DI MANI

Matita nera su carta avorio,  
35,4 x 52,7 cm (particolare)

*La tavola è firmata e datata «li 20 ottobre 71» e presenta, a sinistra, due bellissime mani giunte in atto di preghiera.*

Vengono, di seguito, proposte tavole di Luigi de Zanna. Riporterò qui alcune delucidazioni relative a termini tecnici utilizzati nelle descrizioni che accompagnano le figure. Già nelle prime tavole si legge il titolo «Accademia dal vero di...». Con tale termine si identificano di solito le esercitazioni dal vero che i giovani artisti eseguono durante le lezioni in Accademia per apprendere l'arte del disegno nel modo corretto. Il corso degli studi accademici prevede, oltre alle esercitazioni dal vero, anche lo studio della anatomia umana che comprende: osteologia (ossa), miologia (muscoli), tendini, nervi, arterie e vene, per concludersi nello studio della morfologia esterna del corpo umano.

In tal modo l'artista, sulla base della conoscenza della completa struttura dell'uomo, potrà raffigurarlo con massima esattezza e precisione. Sono perciò presenti in elevato numero nella collezione brani anatomici (particolari di arti superiori e inferiori, busti, teste ecc.), per la grandissima importanza che, appunto, aveva la pratica del disegno. Ci troveremo così di fronte a profili di donne romane, chiaramente identificabili per le rinate acconciature dei capelli, raccolti in mirabili crocchie, piuttosto che per la verosimiglianza al dato reale di cui

la ritrattistica romana fu promotrice. Mentre, infatti, il ritratto greco era inteso a esprimere la grandezza e la magnificenza del pensiero filosofico, il ritratto romano era nato con lo scopo di rappresentare la grandezza militare e di esprimere la grandiosità delle gesta dei condottieri e degli imperatori.

Da ciò derivano l'utilizzo della maschera funeraria e, più in genere, nella ritrattistica, la spiccata tendenza alla verosimiglianza dei tratti somatici del personaggio.

Continuando a sfogliare le immagini, ci imbattemmo in «grottesche» con motivi vegetali o in tavole simili. Si definisce «grottesca» la «decorazione a stucco o ad affresco, caratterizzata dall'intreccio di forme antropomorfe, vegetali, animali, desunta dalla Domus Aurea neroniana, che aveva stanze simili a grotte, da cui deriva il nome» (Simone Ferrari, *A come Arte - Termini correnti e concetti di arte e architettura*, Edizioni scolastiche Bruno Mondadori Arte, 2008, p. 64).

Relativo alle «grottesche» sarà anche il termine «grisaille», grisaglia in italiano: «Pittura a monocromo... giocata su vari toni di grigio, a volte ravvivata con oro, utilizzata nelle vetrate, negli smalti e nella decorazione naturale» (Simone Ferrari, *ibidem*, p.64).

Nella descrizione delle figure a pag. 71 e 124, compare, ancora, il termine «tromp-l'œil». Anche per questa definizione mi servirò del dizionario dei termini artistici della Mondadori: «Espressione francese che significa

«Inganna-l'occhio». Dipinto che, con accorgimenti cromatici e prospettici, riproduce oggetti, architetture o altro con tale precisione da ingannare chi guarda e fargli credere di essere di fronte a cose reali e non a un dipinto» (Simone Ferrari, *ibidem*, p. 141).

Nella maggior parte delle tavole, poi, il de Zanna ha utilizzato la «biacca» per le lueggiate e lo «sfumino» per le gradazioni chiaroscurali. La biacca è un carbonato basico di piombo dal colore bianco, utilizzato in disegno o in pittura (unito a vernici ad olio) per illuminare ancora di più le parti investite dalla luce. A causa della sua tossicità e della scarsa resistenza a contatto con l'aria, è stato oggi sostituito da ossido di zinco o di titanio. Lo sfumino è un cilindro di carta con le estremità appuntite, quasi assomigliasse ad una matita, utilizzata in disegno per sfumare il gessetto o il carboncino in modo da ottenere un chiaroscuro più morbido. Nella pratica del disegno le parti in luce vengono evidenziate anche con segni di gomma pane, una gomma particolare ad uso prettamente artistico, che ha la consistenza morbida della plastilina, maneggevole tra le dita, ed asporta la grafite senza sbavature.

Nello sfogliare le varie immagini abbiamo notato un certo cambiamento nello stile del de Zanna, uno stile che è andato man mano maturandosi, un disegno dai tratti sempre più decisi e sicuri, di un artista che, interiorizzando la pratica del disegno, si è reso sempre più padrone

**NATURA MORTA CON  
FIORI E TESTA  
DI AMORINO**

Matita e acquerello su  
carta beige, 42,7 x 55,7 cm

*Accademia dal vero, datata 1872,  
con un vaso di fiori sulla sinistra  
e, al centro, la testa marmorea di  
un «amorino», chiaroscurata a  
matita, inscritta in una struttura  
a «trompe-l'oeil» ligneo.*

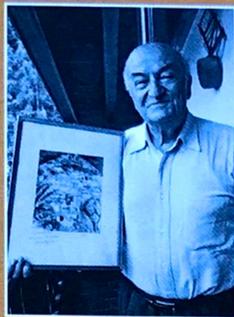


degli spazi e della tecnica. Ci riferiamo, in proposito, alle teste virili (pag. 78/79 - 81 - 90/91) splendide nella resa grafico-pittorica. La fase finale delle tavole ci mostra un de Zanna maturo che sceglie i soggetti più consoni alla sua personalità: lirici paesaggi montani, romantici, nei quali si coglie l'essenza di un uomo delle Dolomiti, il suo grande amore per queste montagne e relative valli. Ho ritenuto, infine, giusto e importante per dare un quadro completo dell'Artista, inserire le ultime due tavole dei

progetti architettonici di unità abitative locali, che ci permettono di evidenziare maggiormente l'interesse e l'impegno profusi dal de Zanna per il suo territorio e per la sua gente.

*N.B. Apprezzata docente di Storia dell'Arte al Liceo Scientifico di Cortina d'Ampezzo, Paola Marzano si è imposta all'attenzione con le sue mostre di dipinti metafisici di ricca suggestione creativa.*

# l'Autore



Figlio di Enrico, che fu docente di Storia delle Religioni all'Università di Bari e fecondo scrittore, Roberto Pappacena è nato a Lanciano, in Abruzzo, il 15 gennaio 1923.

Discepolo, nella Scuola Normale Superiore di Pisa, di Luigi Russo, Giorgio Pasquali, Delio Cantimori, Cesare Luporini, deve a questi e ad altri illustri Docenti la sua formazione umana e culturale.

A Matera, dove insegnò per due anni, fu amico di Carlo Levi e di Rocco Scotellaro. A Lanciano, dal 1953 al 1956, diresse, insieme con il pittore Gildo d'Annunzio, la rivista di arte e cultura «Nuvole», cui collaborarono scrittori di fama come Tommaso Fiore, Eraldo Miscia, Enzo Cetrangolo, Alberto Frattini e altri ancora. Da sempre amante della montagna, nel 1957 giunse a Cortina dove insegnò prima nella Scuola Media, di cui fu anche preside, e, fino al 1983, presso il Liceo Scientifico «Galileo Galilei».

A Cortina fondò, con Milena Milani, la rivista di arte e poesia «Il Richiamo», con lo scopo di «richiamare» i lettori ai valori eterni della poesia e dell'arte e di creare, in un'epoca inquieta, un luogo ideale di incontro e di superiore intesa spirituale. Ha collaborato con il mensile «Cortina-Oggi» di Rosanna Raffaelli Ghedina, con la Rivista «Cortina» di Feliciano Mariotti; attualmente fa parte del Comitato di Redazione di «Voci di Cortina», diretto da Gianni Milani.

Autore di due raccolte non venali di poesie («La dolce prigione», Edizioni Ariel, Lanciano, 1949 e «Un altro giorno», Edizioni «Nuvole», Lanciano, 1954) e di un fortunato libretto di versi ispirati alla montagna («Ore segrete di Dolomiti», Ed. Priuli e Verlucca, Ivrea, 1976), ormai esaurito, ha ricevuto riconoscimenti e premi a Bari (Presidente della Commissione Mario Sansone), a Pisa (Presidente Enrico Pea), a Montebelluna (Presidente Diego Valeri, e, tra i membri, Ugo Fasolo e Salvatore Maugeri),

dove la Commissione sottolineò nelle sue poesie «il limpido tono lirico che esse raggiungono esprimendo, al di fuori di ogni preoccupazione o pressione di modi letterari esteriori, un mondo casto di poesia e di sentimenti vissuti interiormente, con serena chiarezza». È stato inserito in varie antologie scolastiche e nel volume «Parnaso d'Abruzzo», Edizioni dell'Urbe 1980, a cura dell'Università dell'Aquila.

Iscritto all'Ordine dei Giornalisti del Veneto, è stato Direttore responsabile di «Dolomiti e Turismo», rivista dell'A.P.T. di Cortina d'Ampezzo.

Ha pubblicato due volumi importanti: «L'Istituto d'Arte di Cortina d'Ampezzo - Cronistoria 1846-1988», Edizioni Dolomiti, 1988, cui seguì una «Cronistoria dell'Istituto d'Arte (1846-1988) per le Edizioni Dolomiti Cortina; la raccolta completa degli scritti di Alis Levi: «I Miracoli del vivere - scritti, immagini, testimonianze» (con lettere autografe di Gabriele d'Annunzio) - Edizioni Dolomiti, 1987. Suoi contributi figurano nel bel volume dedicato a Elio de Zanna: «La natura e le sue voci» - Editrice Compositori, Bologna, 1996. Ha dato anche un suo apporto a «Storia e arte delle Chiese a Cortina d'Ampezzo», ricerca articolata in due «itinerari»: il primo (S. Rocco a Zuèl - San Candido e San Giuseppe a Campo di Sopra - Cappella di Cojana - Cappella delle Orsoline) percorso con Paolo Giacomel; il secondo (Castel de Zanna e la SS. Trinità di Majon) con lo stesso Giacomel e con Michele Merlo: due libri pubblicati entrambi dall'U.L.d'A. di Cortina d'Ampezzo. Ha pure collaborato alla monografia: «Giuseppe Ghedina - pittore tra il divino e l'umano» (1825-1896), apparsa in occasione di una mostra importante a lui dedicata nell'aprile del 1997. Ultima sua pubblicazione, una raccolta di poesie: «La testa tra le nuvole», Tipografia Ghedina, 2004, dove i versi, scritti a mano, si alternano con immagini fotografiche, scattate da lui stesso. Ad Adria, infine, in provincia di Rovigo, la Giuria del Premio «Elio Botti - Come acqua saliente» - Sezione Culturale - 1ª edizione, nell'aprile del 2006, giudicò una sua poesia meritevole di una Menzione Speciale.